PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

3 APRILE 2016 - SECONDA DOMENICA DI PASQUA O «DELLA DIVINA MISERICORDIA»

LA LUCE DELL'OTTAVO GIORNO

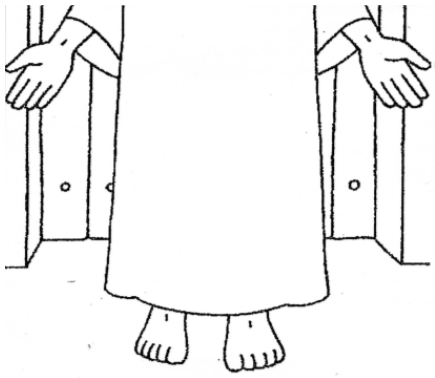
«Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»

Gv 20,29

1ª Lettura: At 5,12-16 - Salmo: Sal 117 - 2ª Lettura: Ap 1,9-11.12-13.17-19 - Vangelo: Gv 20,19-31

«Metti qui il tuo ditto e guarda le mie mani …»

Gv. 20,27



O Padre, che nel giorno del Signore raduni il tuo popolo per celebrare colui che è il Primo e l'Ultimo, il Vivente che ha sconfitto la morte, donaci la forza del tuo Spirito, perché, spezzati i vincoli del male, ti rendiamo il libero servizio della nostra obbedienza e del nostro amore per regnare con Cristo nella gloria. Amen.

LA SERA DI QUEL GIORNO IL PRIMO DELLA SETTIMANA

L'esperienza pasquale dei discepoli è avvenuta «*il primo giorno della settimana*» (Gv 20,19). Dopo la creazione operata «per mezzo del Verbo» prima dell'inizio dei tempi (cf. Gv 1,1-3), Gesù risorto – come nuovo creatore – interviene con un atto che completa l'azione precedente del Padre, da lui già mediata. Adesso egli stesso soffia il suo alito di Risorto sui discepoli e li fa esistere arricchiti dello Spirito Santo quale primizia di una nuova creazione. Queste «creature nuove» saranno capaci di continuare la presenza di Gesù nel mondo e nella storia: «*Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi*» (Gv 20,4). Il verbo «*ha mandato me*», nella sua coniugazione greca, significa: «come il Padre ha mandato me e io resto ancora mandato, così io mando voi». S'intrecciano perciò, a vantaggio degli uomini di tutti tempi, la missione di Gesù, ancora in corso, e la testimonianza dei discepoli trasformati dallo Spirito Santo. Il discepolo, che nella storia si muove con questo dono, vive della stessa incomparabile potenza con cui il Padre ha inviato il Figlio nel mondo. L'autorità dei discepoli, che ricevono l'alito di Gesù risorto, è tale che da essi dipende il perdono dei peccati: «*Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati*» (vv. 22-23).

Otto giorni dopo i discepoli erano in casa e c'era con loro anche Tommaso. L'evidenziazione di Tommaso e della sua singolarità nella vicenda narrata introduce, nel racconto giovanneo, la figura del gemello che rappresenta bene l'ascoltatore del Vangelo. Il nome *Tommaso*, correttamente tradotto in greco con *Didimo*, ossia *gemello*, suggerisce che chi sta ascoltando il Vangelo si trova nella stessa situazione di Tommaso la prima sera di Pasqua. Come il nostro «Gemello», anche noi non vediamo Gesù risorto, di cui ci testimoniano altri credenti. Nel caso di Tommaso la situazione è corretta otto giorni dopo, quando può finalmente vedere Gesù e toccarlo. Di fronte alla fede perfetta di Tommaso, che lo confessa: «*Mio Signore e mio Dio!*» (v. 28), Gesù ricorda, per così dire, i gemelli che sembrerebbero meno fortunati: «*Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*» (v.29). Questa beatitudine non è una comoda, astuta trovata, ma spiega che cosa prende il posto del vedere, senza che nessuno resti defraudato dell'essenziale. I «segni» raccontati nel Vangelo giovanneo possono adeguatamente sostituire il «vedere». Quanti sono rimasti fuori dell'avvenimento delle apparizioni pasquali, come il loro «gemello» Tommaso, sono di fronte al testo evangelico. Nell'ascolto essi possono battere lo stesso Tommaso e arrivare a credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e ad avere la vita per mezzo del suo nome.

STAVANO INSIEME SOTTO IL PORTICO DI SALOMONE

Nel tempo della Chiesa sono molti i «segni» operati dagli apostoli, capaci di condurre alla fede e idonei a costituire una comunità che inizia a vedersi nel mondo e a identificarsi nella storia: «*Erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava*» (At 5,12-13). Già nei primi giorni dopo la Pentecoste, attraverso tali segni, «*una moltitudine di uomini e di donne*» (v. 14) si aggiunge ai credenti. I segni della risurrezione del Signore, compiuti dai credenti, diventano lo strumento che porta speranza, guarigione, salvezza anche nelle «*città vicine a Gerusalemme*» (v.16).

UNO SIMILE A UN FIGLIO D'UOMO
SULLO SFONDO DEI SETTE CANDELABRI

L'autore del testo apocalittico racconta la sua esperienza «*nel giorno del Signore*», quando «*fu preso dallo Spirito*» (Ap 1,10). Partecipando alla liturgia egli sentì allora la voce chiara del Signore, che lo chiamava e, voltandosi, vide uno simile a figlio dell'uomo «*in mezzo a sette candelabri d'oro*» (v. 13). Un tale sfondo dell'immagine indica che l'incontro raccontato avvenne al cuore della preghiera liturgica domenicale della Chiesa: lì può avvenire ancora il faccia a faccia con «*il Primo e l'Ultimo*» (v. 17), che vive per sempre e ha le chiavi della morte e degli inferi.

La fede, la Chiesa e la missione sono nutriti dai segni che accadono anche attraverso gli Apostoli (prima lettura), dalla possibilità di una lettura dei Vangeli capace di condurre alla vita (Vangelo), ma anche dalla guida offerta, attraverso la liturgia, da uomini che fanno una vera esperienza dello Spirito e della voce di Dio «*potente, come di tromba*» (Ap 1,10). L'esperienza della risurrezione sbocca nella vita della Chiesa e nella sua liturgia, che è una possibilità continua d'incontro con il Signore risorto, sostanziata da un paziente discernimento e da un ascolto sincero.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Domenica 3 aprile **II DOMENICA DI PASQUA (o della DIVINA MISERICORDIA)**
seconda settimana del salterio

LA FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

La Festa della Divina Misericordia è celebrata, secondo il desiderio di Gesù, la seconda domenica di Pasqua. Ciò per sottolineare la stretta unione che esiste tra il mistero pasquale della Salvezza e la festa. È dunque questo un giorno di grazia per tutti gli uomini, poiché Cristo ha legato a questa festa grandi promesse, tra cui la remissione totale dei peccati e delle pene temporali. Nel giorno della Festa della Divina Misericordia, Gesù desidera che l'immagine sia benedetta e venerata pubblicamente e i sacerdoti parlino della grande e insondabile Misericordia di Dio. I fedeli, per ottenere le grazie promesse, debbono restare in stato di grazia (previa confessione fatta nei giorni precedenti), debbono adempiere alle condizioni richieste dal culto della Divina Misericordia (fiducia in Dio e atti di carità verso il prossimo) e devono accostarsi in quel giorno alla santa Comunione.

PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO PER IL GIUBILEO

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi. Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito. Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria. Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nel l'ignoranza e nell'errore; fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.
Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a teche vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Lunedì 4	**ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE - Solennità**
Martedì 5	San Vincenzo Ferrer, sacerdote
Giovedì 7	**San Giovanni Battista de La Salle, sacerdote**
	Anniversario della Consacrazione di S.E. Mons. Gino Reali (2002)
Venerdì 8	ore 17,00: incontro Corale Parrocchiale (componenti del coro e maestri) con Don Roberto
Domenica 10 aprile	**III DOMENICA DI PASQUA - terza settimana del salterio**
	92ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
11-12 giugno	Pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo-gruppo Padre Pio – Per l'iscrizione telefonare a Felice, Tel. 06 30890738; a Bruna Tel. 06 30890612; in segreteria Tel. 06 30890267

CATECHESI 2015-2016

Martedì 5 aprile	**ore 17.00 1° anno di Prima Comunione (Riconciliazione)**
Mercoledì 6	**ore 17.00 2° anno di Prima Comunione**
Venerdì 8	**ore 17.00 1° e 2° anno di Cresima**
	ore 20.30 incontro pre-adolescenti e giovani
Sabato 9	**ore 15.00-18.30 Attività di Oratorio con i bambini e ragazzi**

Riprende tutti i venerdì in Cattedrale l'ADORAZIONE EUCARISTICA dalle ore 17,30 alle ore 18,30

IL TEMPO PASQUALE - LA PASQUA DI SETTE SETTIMANE

Dalla Domenica di Risurrezione fino a Pentecoste si contano cinquanta giorni, cioè sette settimane, compresi i due giorni estremi. Il numero sette è fortemente evocativo nella simbologia biblica, poiché richiama la perfezione di ciò che Dio compie: il «sette per sette» esalta ulteriormente il senso di grandezza e meraviglia per l'opera di Dio, cioè per la morte e risurrezione del suo Figlio. La cinquantina pasquale si configura, quindi, come il grande giorno di Pasqua dilatato lungo sette settimane, che culminerà a Pentecoste nel dono dello Spirito Santo. Questo tempo va quindi pensato, celebrato e vissuto come l'unica grande domenica che, troppo ricca potersi esaurire in un solo giorno, si sviluppa invece nei cinquanta giorni, valorizzati dal simbolismo del «sette per sette più uno».